Prof. RENATO SEMIZZI
Docente di medicina sociale

Eugenica e terapia razziale

ESTRATTO DA «LE FORZE SANITARIE»
ANNO IX - N. 11, DEL 15 GIUGNO 1940-XVIII

STABILIMENTO TIPOGRAFICO «EUROPA» - ROMA

Prof. RENATO SEMIZZI

Docente di medicina sociale

Eugenica e terapia razziale

ESTRATTO DA «LE FORZE SANITARIE»
ANNO IX - N. 11, DEL 15 GIUGNO 1940-XVIII

STABILIMENTO TIPOGRAFICO «EUROPA» - ROMA

Le malattie ed in genere i caratteri ereditari, per quanto sembrino seguire una trasmissione fissa manifestandosi secondo le leggi mendeleiane e galtoniane, possono tuttavia subire delle modificazioni sia favorevoli che sfavorevoli da parte dell'ambiente. Non si può ammettere un'assoluta e fatale fissità ed uniformità dei caratteri morbigeni e disgenici. L'ambiente ed il genere di vita possono col loro peso portare un determinismo nel complesso somatico e psichico dell'individuo.

L'eugenica tende a migliorare le razze umane a traverso due sistemi bene definiti, e precisamente: coll'eugenetica negativa e coll'eugenetica positiva definita «eutenica». La prima mira al miglioramento dell'umanità mettendo i disgenici nell'impossibilità di procreare cioè togliendo, con mezzi diversi anche coercitivi, dall'attività genetica tutti quelli che potrebbero generare individui malati, tarati ed inutili, quindi miglioramento dell'ambiente a traverso l'individuo. La seconda, l'eutenica, tende, per contro, a migliorare l'individuo a traverso l'ambiente, non ammette i principî radicali dell'eugenetica negativa, ma piuttosto i metodi lenti ed evolutivi d'igiene dell'ambiente e dell'individuo, lotta contro le malattie sociali, miglioramento economico delle masse, ecc.).

Nelle catene cromometriche le qualità disgeniche di un genitore, contenute in una determinata coppia di genidi, possono venir coperte, corrette o lasciate in silenzio nei discendenti per l'incrocio, per la diluizione o per la sovrapposizione di una coppia di genidi buoni dell'altro genitore. Questi incroci sono ammessi teoreticamente e si basano su di una supposizione biologica che, del resto, trova conferma nei fatti dedotti dalle osservazioni.

L'eugenetica negativa sarebbe quindi l'igiene del genotipo (le qualità ereditarie nascoste ma trasmissibili) mentre quella positiva o eutenica sarebbe l'igiene del fenotipo (delle qualità apparenti).

Per togliere dal consorzio umano i genidi difettosi bisognerebbe togliere ai disgenici qualsiasi possibilità procreativa. Ma ciò sarebbe di difficile attuazione ed antiumano. Ma ammettendo anche che ciò fosse possibile per i fenotipicamente disgenici, non così lo sarebbe per i genotipicamente disgenici e per i recessivi.

I genidi difettosi potenziali portati inconsciamente dagli individui apparentemente normali sono molto più numerosi che non quelli manifesti portati da individui difettosi. I genidi difettosi nascosti o coperti da genidi normali costituiscono la maggiore difficoltà per una purificazione razziale. Ecco perchè la castrazione e la sterilizzazione non possono e non potranno mai risolvere il difficile e delicato problema dell'eugenica.

Alcuni autori hanno persino invocato, come miglioramento della umanità, la viricoltura. Il metodo può essere applicato agli animali, mai agli uomini. E sorge una domanda: quali qualità vogliamo conservare, esaltare e tramandare, le somatiche o le psichiche, o la fusione e l'esaltazione di tutte due? La difficoltà sta nell'attuazione e non nella ideologia scientifica. Ma anche volendo adottare degli esperimenti si cozzerebbe contro due ostacoli poichè «l'eugenica famigliare» consiglia di nascondere o coprire i genidi difettosi, mentre «l'eugenica razziale» consiglia l'opposto, cioè di scoprirli, esteriorizzarli per poterli più facilmente eliminare. Bisognerebbe, quindi, che disposizioni speciali costringessero la società umana a portare alla superficie fenotipica tutti i difettosi, i tarati, i deboli, i delinquenti, ecc., per eliminarli dal ritmo continuativo della specie. A che quoziente si ridurrebbero i perfetti? Bisognerebbe mettere a nudo l'umanità, frugare i difetti più nascosti, slatentizzarli con ogni metodo pure di esteriorizzare le miserie biologiche della umanità. La prole selezionata del primo incrocio dovrebbe a sua volta essere riselezionata, da una parte i soggetti con qualità buone, dall'altra quelli con qualità cattive. Un vero giudizio universale biologico.

I deficienti, i deformi ed i deboli dovrebbero essere esclusi dalla prolificazione, ammessi soltanto i sani. Continuando a scartare i disgenici e ad unire i seletti, i genidi difettosi si appaleserebbero e a traverso il filtro della selezione, facilmente potrebbero essere eliminati. Così dopo infinite catene discendenziali si otterrebbe una razza umana omogenea fatta di caratteri aristocratici. Ma questa sarebbe una vera utopia campanelliana. L'umanità stessa si ribellerebbe a procreare.

Per gli uomini è difficile creare un allevamento, l'uomo è un essere superiore di materia e di spirito con un perfetto congegno ideativo e creativo e perciò non è possibile alla scienza di creare nuove spiritualità. La società umana sussiste perchè fatta di contrasti, perchè a traverso di questi si sviluppano la vita, la lotta, l'emulazione, il trionfo e la superiorità dell'uomo. Contrasto significa dinamismo, progresso, vita.

In moltissimi casi è difficile fissare una linea di demarcazione fra l'influenza dei genidi e quella dell'ambiente. Questo può, indiscutibilmente, creare delle modificazioni, dei compensi o scompensi tali da peggiorare o migliorare determinati caratteri.

Abbiamo detto che l'eutenica tende a migliorare il complesso biologico della razza perfezionando lo stato igienico-economico-sociale delle collettività. Da un ambiente bene organizzato si snodano generazioni forti e resistenti anche indipendentemente dalla volontà ereditaria, ed il benessere fisico-biologico si ripercuote favorevolmente sullo stato psichico. Non possiamo non

ammettere che l'*habitus* biologico non abbia un'interdipendenza col complesso ideativo, psichico e morale. Molte malattie sociali derivanti da un imperfetto congegno assistenziale-legislativo o da fattori economici, geografici, ecc., si riflettono non soltanto sul corpo ma sulla psiche del singolo, della collettività, delle discendenze sì da apparire come una pseudo-eredità.

Molti popoli scomparvero non solo per cause biologico-ereditarie, ma per influenze sociali ed ambientali, per una continuata endogamia, per fatti connessi alla civiltà occidentale importata.

Individui apparentemente sani possono custodire nel bagaglio genotipico delle temibili eredità, nè per questo possiamo escluderli dal matrimonio e dalla procreazione. Il fatto di essere dei sospetti vettori di qualità disgeniche non giustifica un intervento eugenetico negativo. Individui tarati possono procrcare figli sani. Non è stato ancora dimostrato che determinati caratteri psico-morali sieno fatalmente ed integralmente ereditari o che seguano il ritmo dominante. I miglioramenti razziali non sono altro che la risultante del susseguirsi dei benefici eutenici, e se ciò non fosse l'umanità sarebbe scomparsa.

Molte malattie ereditarie restano latenti per intere generazioni, molte sono scarsamente ereditabili, di moltissime si eredita soltanto la predisposizione, altre ancora si appalesano con equivalenti (polifenia ereditaria). Vi sono delle tare psichiche che hanno l'apparenza di essere ereditarie ma che in buona parte provengono dall'esempio, da una cattiva educazione, dalla imitazione, dall'abbandono, da una falsa interpretazione dell'onore, da una esagerata passionalità (di origine endocrina), da preoccupazioni economiche, ecc., fattori questi che rientrano decisamente nel campo dell'eutenica. Molte tare vengono esaltate e slatentizzate dal tenore di vita, dai patimenti, da malattie intercorrenti, da malattie sociali, dal pauperismo, dall'endogamia, consanguineità, ecc. E quindi bisogna tener conto del congegno sociale-legislativo, religioso, economico, etnologico poichè questi fattori formano il grande motore eutenico.

L'eugenetica negativa è inapplicabile poichè il fenotipo spesso ci dice poco ed il genotipo rimane inindividualizzabile e può essere scoperto soltanto in modo indiretto, coll'anamnesi, ossia risalendo da'la prole tarata al genotipo dei genitori.

La minorazione del tessuto di determinati organi come pure la labilità funzionale di altri (meiopragia) non esistono soltanto nell'individuo sottoposto alla sterilizzazione o comunque avulso dal ritmo generativo, ma negli altri congiunti, fratelli o sorelle, collaterali, anche se questi furono allontanati dalle cause occasionali predisponenti ed appaiono fenotipicamente sani. Molte volte questi possono presentare delle anomalie lievissime che non richiedano un intervento e perciò possono trasmettere le tare ai discendenti poichè si tratta di caratteri, molte volte, recessivi. Bisognerebbe allora sterilizzare anche gli eterozigoti fenotipicamente sani, la qual cosa sarebbe impossibile.

L'eugenica famigliare se anche salvaguarda un determinato nucleo dello stato razziale, dal punto di vista collettivo è dannosa poichè nasconde individui conduttori eterozigoti che continueranno fatalmente la tara nelle catene delle discendenze.

Un epilettico che sposa una donna sana non eterozigota per l'epilessia procreerà figli fenotipicamente sani ma tutti col carattere epilettogeno in latenza, quindi sani rispetto alla famiglia, ma pericolosi per la società perchè tutti possibili trasmettitori ai discendenti del carattere epilettogeno. Dall'unione di questi epilettici in potenza con individui nella stessa condizione ereditaria nasceranno degli omozigoti per l'epilessia ossia degli epilettici manifesti. Gli epilettici genotipici o latenti sono, quindi, più pericolosi di quelli col carattere manifesto. Gli epilettici col carattere manifesto possono essere facilmente individuati ed evitati.

Quale dovrà essere adunque la difesa organizzata dello Stato per l'applicazione eugenetica?

La prima barriera dovrà essere costituita dall'eutenica confortata dalla legislazione. Lo Stato deve provvedere al miglioramento dell'ambiente in cui si svolgono tutte le attività nazionali (come lo sta facendo magistralmente il Fascismo), incoraggiare in ogni modo i matrimoni prolifici per ottenere un considerevole numero di combinazioni ereditarie affinchè emergano anche i più favorevoli (sempre, naturalmente, nello stesso ambito sottorazziale), e sopratutto, combattere la denatalità. Lo Stato dovrà provvedere alla profilassi ed alla correzione dei minorati con la lotta contro tutte le malattie sociali, come pure dovranno essere prevenute e possibilmente eliminate tutte le cause sospettate di agevolare l'insorgenza delle mutazioni regressive. Incoraggiare la procreazione di persone robuste e sane mediante consigli igienici prematrimoniali. Promuovere, specialmente nelle scuole, la pedagogia sessuale precoce. Accertare le tare e le malattie esistenti e far conoscere a ciascuno le proprie tendenze morbose. Promuovere una vita igienica sì da ridurre al silenzio determinate tendenze morbose, limitare la funzionalità dei tessuti e degli organi minorati sviluppando compensi a quelli esistenti.

Un ambiente sano ed una vita regolata ed igienica costituiscono quel *quid* eutenico atto, se non a cancellare completamente, almeno ad attenuare e talvolta anche ad eliminare molte tare ritenute fatalmente ereditarie. Non sono molte le malattie che con una fissità ereditaria fatalmente ed integralmente si trasmettono da generazione in generazione, di molte si eredita soltanto la predisposizione (che può essere corretta e compensata dall'ambiente), molte sono suscettibili ad attenuazioni e miglioramenti e molte possono rimanere latenti nelle discendenze sino a diluirsi ed anche scomparire mediante sani e studiati incroci esogamici (salvo i rarissimi ed incostanti ritorni ancestrali).

Se realmente il destino ereditario gravasse come un incubo sulla umanità abbattendo tutte le barriere dell'eutenica, a quest'ora l'umanità dovrebbe essere formata da anormali, invece l'igiene e la scienza in genere guidano l'umanità civile in un'equilibrata proporzione numerica ed in un buon compenso biologico.

38870 57573